



Ricci, Luigi Giovanni Giuseppe (2009) *A proposito di alcune recenti iniziative scientifico-editoriali italiane dedicate alla figura e all'opera di Einar Löfstedt*. Sandalion, Vol. 31 (2008), p. 267-280.

<http://eprints.uniss.it/4582/>

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619



a cura di

Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

LUCIANO CICU, Lettura letteraria dell'*Egloga X* di Virgilio □ GIANCARLO MAZZOLI, Paolo e Seneca: virtualità e aporie di un incontro □ MARC MAYER I OLIVÉ, Vibia Aurelia Sabina, una imprendedora hija de Marco Aurelio. Notas Epigráficas □ GIAMPIERA RAINA, Semantica della δόξα in Luciano □ CLARA BURINI DE LORENZI, Il linguaggio celebra il Logos. Sull'*Inno a Cristo Salvatore* di Clemente Alessandrino □ VINCENZA MILAZZO, La beffa di Lorenzo □ ANDREA LAI, Flavio Pancrazio δούξ Σαρδινίας: un contributo alla prosopografia altomedievale sarda dal codice Laudiano Greco 35 □ VALENTINA PROSPERI, Per un bilancio della fortuna di Lucrezio in Italia tra Umanesimo e Controriforma □ MAURO SARNELLI, Contro un «cattivo modello»: Gravina e Quadrio *vs* Seneca tragico □ SOTERA FORNARO, Omero 'maestro' e l'amore dall'Antichità al Settecento □ PIERRE JUDET DE LA COMBE, L'intérêt pour l'Antiquité classique en France: arguments, institutions, comparaisons □ LUIGI G. G. RICCI, A proposito di alcune recenti iniziative scientifico-editoriali italiane dedicate alla figura e all'opera di Einar Löfstedt □ ALESSANDRO SODDU, Feudalesimo bizantino: una questione aperta □ Recensioni, schede e cronache.

Sassari 2008

LUIGI G. G. RICCI

A PROPOSITO DI ALCUNE RECENTI INIZIATIVE
SCIENTIFICO-EDITORIALI ITALIANE DEDICATE
ALLA FIGURA E ALL'OPERA DI EINAR LÖFSTEDT

Con la presente nota si intende offrire la segnalazione collettiva di due volumi accomunati dal nome di uno dei più grandi latinisti del Novecento, Einar Löfstedt (sia in veste di autore sia in quella di oggetto d'indagine), le cui uscite, in modo – immagino – fortuito (nulla da essi trapela che possa far pensare ad un disegno organico e unitario), si sono concentrate nel corso del 2007. A margine sarà annunciata – felice coincidenza! – la rinnovata disponibilità sul mercato editoriale italiano di un terzo volume, sempre del Nostro. Seguiranno infine alcune considerazioni dedicate a Löfstedt studioso di latino medievale.

* * *

Einar Löfstedt nei percorsi della linguistica e della filologia latina: Atti del Convegno internazionale, Roma, 6-7 maggio 2004, a cura di Paolo Poccetti, Pisa / Roma, Fabrizio Serra Editore, 2007 (Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione, 4), 161 pp., 1 tav.

L'elegantissimo volume (per qualità della carta, del carattere di stampa, dell'impaginazione) raccoglie gli Atti del convegno patrocinato dall'Università di Roma 2 "Tor Vergata" e dall'Istituto Svedese di Roma con il sostegno della Società Culturale *Classiconorroena*. Nell'«Introduzione», P. Poccetti, p. 9, anticipa un aspetto importante sviluppato poi nel suo intervento e al quale cercherò anch'io di riallacciarmi in sede di conclusione: «Questa riflessione» (quella cioè dedicata alla figura e all'opera dello studioso attraverso le pagine del volume; essa si definisce «più approfondita nei dettagli e di più ampio coinvolgimento interdiscipli-

nare»; a proposito dell'interdisciplinarietà dell'approccio sorprende il mancato coinvolgimento della mediolatinistica: un cultore di questa disciplina avrebbe potuto far luce su un ambito dell'attività di Löfstedt così importante e denso di conseguenze; ma si vedano le considerazioni offerte *infra*) «non poteva essere portata avanti che mediante l'apporto sinergico della linguistica e della filologia, discipline che sostanziano l'unità spirituale ed intellettuale alla base della formazione, della produzione, oltre che dell'eredità metodologica, di Löfstedt».

Prima di procedere all'illustrazione dei dieci saggi che compongono la miscellanea, ritengo utile ricordare i più importanti contributi di Löfstedt pubblicati in forma di volume, ai quali si farà frequente riferimento nel corso della nota:

Beiträge zur Kenntnis der späteren Latinität, Diss. Uppsala 1907

Philologischer Kommentar zur «Peregrinatio Aetheriae». *Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*, Uppsala / Leipzig 1911, rist. Oxford 1936, Darmstadt 1962, 1970

Arnobiana. Textkritische und sprachliche Studien zu Arnobius, Lund / Leipzig 1917

Syntactica. Studien und Beiträge zur historischen Syntax des Lateins, I. *Über einige Grundfragen der lateinischen Nominalsyntax*, Lund 1928, 1942², II. *Syntaktisch-stilistische Gesichtspunkte und Probleme*, Lund 1933

Vermischte Studien zur lateinischen Sprachkunde und Syntax, Lund 1936 (in cui sono ripresi e sviluppati i *Vermischte Beiträge zur lateinischen Sprachkunde* pubblicati in «Eranos» 8 [1908], pp. 85-116 e le *Spät-lateinischen Studien*, Uppsala 1908)

Coniectanea. Untersuchungen auf dem Gebiete der antiken und mittelalterlichen Latinität. Erste Reihe, Uppsala / Stockholm 1950

Late Latin, Oslo 1959 (traduzione dallo svedese del volume trovato manoscritto alla morte dell'autore)

Romare, Stockholm 1956, rist. 1957 (raccolta di lezioni e saggi sulla letteratura latina trovata manoscritta alla morte dell'autore).

Gerd V. M. Haverling, *Einar Löfstedt e la filologia classica in Svezia*, pp. 11-23, colloca la figura del grande latinista all'interno di un dibattito ancora vivo nell'ambiente accademico svedese circa una presunta eccessiva specializzazione linguistica degli studi dedicati al latino in Svezia a discapito degli aspetti storici e letterari. Il saggio si compone di 7 brevi

parti rispettivamente dedicate a: i dati fondamentali della vita di Löfstedt (Uppsala 1880 - Stockholm 1955; professore di latino all'Università di Lund dal 1913 al 1945; rettore dell'Università di Lund dal 1939 al 1945); la filologia classica in Svezia prima di Löfstedt; la linguistica ad Uppsala e la formazione di Löfstedt; gli studi classici in Svezia tra 1891 e 1940; linguistica e filologia classica e studi sul latino; Löfstedt come professore di Letteratura romana; considerazioni conclusive (secondo la studiosa Löfstedt ha trovato un giusto equilibrio tra filologia, linguistica e studi di storia e letteratura).

Maria Elena Ruggerini, *Einar Löfstedt, rettore e retore*, pp. 25-40, dedica la sua analisi a otto discorsi accademici pronunciati da Löfstedt in occasione della «Celebrazione del Primo di maggio» negli anni 1940-1943 e 1945 e nella ricorrenza della «Festa di Tegnér», che si celebrava il 4 ottobre, negli anni 1939, 1943 e 1944; la studiosa si sofferma in particolare sui primi quattro discorsi della prima serie, e sul primo e il terzo della seconda; dall'esame emergono, oltre le straordinarie doti oratorie di Löfstedt, il riferimento ai tragici eventi del periodo e l'appello ad un atteggiamento sempre positivo e fiducioso anche di fronte ai drammi della storia.

Edoardo Vineis, *Löfstedt e Väänänen: due studi a confronto su «Aetheria/Egeria»*, pp. 41-59. Per la loro assoluta efficacia mi pare utile riportare alla lettera le parole con cui si apre il saggio:

Publicato a Uppsala nel 1911, il celebre studio di Löfstedt sul testo noto allora ai filologi come *Peregrinatio Aetherae* inaugurava idealmente una lunga serie di contributi rivolti soprattutto all'analisi della sintassi del latino tardo, ma in un rigoroso tracciato ermeneutico teso a ripercorrere sistematicamente la storia anche più lontana delle possibili emergenze di ogni fenomeno indagato [poco dopo, a p. 42, Vineis ricorda che Löfstedt fece sua l'opinione «che il testo dovesse collocarsi negli anni 533-540, e non, come oggi ormai sembra definitivamente provato, tra il 381 e il 384»]. E a distanza di settantasei anni, l'ampia monografia di Väänänen [*Le journal-épître d'Egérie («Itinerarium Egeriae»). Étude linguistique*, Helsinki 1987] riproponeva un ragionato commento al medesimo testo – ormai universalmente conosciuto come *Itinerarium Egeriae* – nella fondata presupposizione che «il reste encore, vraisemblablement, bien des recherches à mener sur les richesses de cette langue». Ovvio, e in più di un'occasione esplicitamente riconosciuto, è il debito di Väänänen nei confronti del pionieristico lavoro di Löfstedt, pur nell'impostazione profondamente diversa dei due contributi: al commento puntualmente esercitato sul testo – paragrafo per paragrafo e spesso quasi *verbum de verbo* – da parte dello studioso svedese, Väänänen contrappone una densa monografia articolata secondo i

più classici e tradizionali parametri dell'analisi linguistica, trattando in prima istanza problemi di fonetica e di grafia, per poi passare al nome, alle preposizioni, ai pronomi, al verbo, alla frase semplice, alla frase complessa, a questioni di stile ed al lessico, nonché all'annosa controversia sulle varietà regionali del latino di Egeria [p. 41].

Lo studioso intende mostrare come l'indagine condotta dal latinista finlandese abbia rappresentato un notevole avanzamento nello studio del testo composto dalla monaca di probabile origine galiziana, e lo fa attraverso l'esame di alcuni fenomeni linguistici (scelti fra i più significativi) «ridiscussi o, in qualche caso, messi in luce per la prima volta da Väänänen» (p. 45): sono affrontate questioni relative alla fonetica e soprattutto alla grafia (ricordo che la *Peregrinatio* è tradita unicamente dalla seconda unità codicologica [sec. XI, ultimo quarto] del ms. composito *Aretinus* [= Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo] 405, *codex unicus*, come è noto, anche del *Tractatus mysteriorum* e dei tre *Hymni* di Ilario di Poitiers nella prima unità [sec. XI, terzo quarto]¹), al nome, al pronome, al verbo, all'accordo, alle locuzioni avverbiali, all'ordine delle parole all'interno della frase («quasi completamente trascurato da Löfstedt, il problema è distesamente trattato da Väänänen», p. 49), all'iperbato, alla frase complessa (coordinazione, asindeto, paraipotassi, discorso diretto), allo stile, al lessico. Il saggio si chiude «con un rapido accenno alla controversia riguardante il riconoscimento di possibili varietà regionali nel latino di Egeria» (p. 57-58: a questo proposito Vineis ricorda la posizione di Löfstedt, ribadita con forza in *Late Latin*, secondo la quale la lingua di Egeria «offre sì un certo numero di caratteristiche peculiari che sono di particolare interesse dal punto di vista della filologia romanza, ma che non rappresentano alcuna specifica situazione dialettale», p. 58).

Nicoletta Natalucci, *L'unità e la molteplicità del latino nel «Philologische Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae» di Einar Löfstedt*, pp. 61-77. Nota è l'attività di studio che l'autrice ha dedicato alla *Pere-*

¹ *I manoscritti medievali della Biblioteca Città di Arezzo*, a cura di G. Lazzi - L. Melani - G. Pomaro - P. Semoli - P. Stoppacci, con la collaborazione di L. Fratini, Firenze, 2003 (Biblioteche e Archivi, 13. Manoscritti medievali della Toscana, 4), pp. 70-71.

grinatio: l'edizione con traduzione italiana e commento (Firenze 1991, rist. Bologna 1999) preceduta e seguita, tra il 1983 e il 2002, da almeno cinque contributi in forma di articolo o saggio in volumi miscelanei. Vengono qui riprese e sviluppate le questioni che più hanno alimentato il dibattito scientifico intorno alla lingua del testo soprattutto in base all'indagine svolta da Löfstedt nel *Philologische Kommentar*: la presunta presenza di elementi dialettali; la posizione dell'*Itinerarium* tra 'classicismo' e 'volgarismo'; il rapporto del testo con le *Scritture*; la lingua della *Peregrinatio* in relazione con la lingua d'uso (*Umgangssprache*), con il latino tardo (*Spätlatein*) e con il latino ecclesiastico (*Kirchenlatein*); la presenza di grecismi lessicali e morfosintattici nel quadro dei rapporti fra Occidente e Oriente; la natura epistolare dell'opera e le relative strategie comunicative; l'affettività e il desiderio di precisione quali caratteristiche principali del linguaggio del testo. Secondo la studiosa la lingua di Egeria «mal si presta ad essere imbrigliata in una definizione univoca e risulta composita e quindi difficile da comprendere e classificare», p. 64.

Paolo Poccetti, *Löfstedt dai «Syntactica» al «Late Latin»*, pp. 79-109, delinea in primo luogo «il quadro degli studi di linguistica latina degli anni Venti, in cui si colloca l'apparire del volume I dei *Syntactica*» (p. 82) nel 1928, sia sul versante tedesco (caratterizzato da interessi eminentemente sintattici, come per le *Vorlesungen über Syntax* di J. Wackernagel, Basel 1920-1924, 1926-1928², la *Lateinische Umgangssprache* di J. B. Hofmann, Heidelberg 1926, 1951³, il volumetto *Die wissenschaftliche Syntax im lateinischen Unterricht* di W. Kroll, Berlin 1925 [la contrapposizione tra logica e psicologia qui applicata «domina l'architettura dei *Syntactica*, come chiave interpretativa di molti fenomeni della sintassi latina», p. 80, quali attrazione e assimilazione, *constructio ad sensum*, contaminazione, pleonaso, ellissi]) sia su quello francese (per il quale si ricorda in particolare l'*Esquisse d'une histoire de la langue latine* di A. Meillet, Paris 1928). Propone poi due fondamentali linee-guida che, emerse già nel lavoro dedicato alla *Peregrinatio Egeriae / Aetheriae*, attraverseranno gli studi di Löfstedt dai *Syntactica* al postumo *Late Latin*: entrambe sono riconducibili all'assoluta necessità di una saldatura, ora tra filologia e linguistica (definita, p. 83, «musa ispiratrice» dei *Syntactica*: opportunamente si riportano le parole della prefazione alla prima edizione dell'opera, nella quale si enuncia, a mo' di manifesto, il principio della interdipendenza di attività filologica e studio della lingua; mi ricollegherò a questo punto in sede di

conclusione), ora tra ricerche sulle fasi arcaiche e quelle sul latino tardo in una visione fortemente unitaria di filologia classica e filologia romanza (la continuità riguarda «fenomeni che legano non solo il latino repubblicano a quello tardo, ma che anche si annidano nelle pieghe della lingua letteraria e degli usi individuali», p. 87; tale continuità tra *Altlatein* e *Spätlatein* è posta in nome della *Umgangssprache* nella quale Löfstedt «inclinava a vedere [...] la realtà più tangibile rispetto alla nozione, per lui più astratta, di 'latino volgare'», p. 88). Come paradigmatici di una simile impostazione di fondo sono proposti alcuni fenomeni e più ampi problemi linguistici affrontati negli studi di Löfstedt: il nominativo plurale in *-as*; la genesi dell'articolo romanzo; il dativo detto 'simpatetico' o 'etico'; l'ablativo del secondo termine di paragone; i grecismi; il latino cristiano; il latino medievale; le differenziazioni locali del latino. Sono infine enucleati alcuni «limiti che condizionano la visione del latino in Löfstedt», p. 103: la «ricusa della dimensione diatopica»; la «scarsa attenzione per quella diastratica»; la riduzione «sotto il comune denominatore della 'sintassi'» di «una molteplicità e pluralità di fenomeni che hanno palesemente natura eterogenea e che si prestano a essere classificati sotto diverse rubriche come i grecismi, i mutamenti semantico-lessicali (per esempio, le ellissi), i mutamenti morfologici (per esempio la creazione del futuro romanzo), i mutamenti morfo-sintattici (quali la creazione dell'articolo nelle lingue romanze), i problemi di varietà di stile e persino la genesi del latino cristiano».

Carlo Santini, *Un profilo delle «Vermischte Studien zur lateinischen Sprachkunde und Syntax»*, pp. 111-125, con la riproduzione f. t. di due lettere di Löfstedt, offre un'attenta ed articolata disamina dell'opera pubblicata a Lund nel 1936 relativamente ad una molteplicità di questioni generali e di singoli fenomeni linguistici: il concetto di sostanziale unità / continuità del latino e quello di «*wirkliches, organisches Leben*», che viene riconosciuto anche al latino medievale», p. 113; la sostanziale «coerenza degli interessi e del metodo d'indagine di Löfstedt», p. 115, a fronte della frammentarietà che una raccolta di fenomeni come quella rappresentata dall'opera qui discussa inevitabilmente comporta; il significativo allargamento del campo di indagine alla latinità medievale; le voci 'Gedankenkontamination' («sovrapposizione e intersezione di concetti differenti») e 'Verschiebung' («spostamento', 'traslazione'») quale espressione del processo evolutivo al quale appartiene un fenomeno linguistico)

tra «gli strumenti ideologici che Löfstedt impiega con una certa frequenza per interpretare i fenomeni linguistici censiti nelle *V(ermischte)-S(tudien)*», p. 117; la «‘etymologisierende Umdeutung’, che potremmo tradurre come una sorta di fraintendimento del significato in funzione di una presunta marcatura etimologica», p. 118 (si ricorda l’apuleiano *mendoso risu*, *Met.* 9, 10, dove *mendosus* ≠ ‘difettoso’, ma = ‘falso’, «con uno slittamento semantico di *mendum* da *menda* verso *mendacium*», *ibid.*); i grecismi. Chiudono il saggio alcune considerazioni circa gli effetti, anche recenti, delle indagini filologico-linguistiche di Löfstedt sulla storia della filologia.

Jean-Paul Brachet, *L'évolution sémantique selon Löfstedt: esquisse d'un programme*, pp. 127-131, mette in luce il pensiero di Löfstedt circa le evoluzioni semantiche, da ricondurre, secondo il latinista svedese, a cause di ordine eminentemente storico e socio-culturale piuttosto che psicologiche generali.

Carlo Martino Lucarini, *Gli studi arnobiani di Einar Löfstedt*, pp. 133-139, inserisce i contributi arnobiani di Löfstedt (*Arnobiana*, Lund-Leipzig 1917: essi riguardano esclusivamente la critica del testo; molti saranno accolti nell’edizione di Concetto Marchesi, Torino 1934, 1953²) all’interno della produzione coeva del filologo svedese: si sofferma in particolare sulla sua attività all’interno della critica congetturale e della sintassi applicata alla critica testuale e sui suoi interessi per la tradizione testuale (relativi esclusivamente al momento dell’*examinatio*). Il saggio si chiude con la seguente valutazione: «Il giudizio che mi pare si debba dare sugli *Arnobiana* è dunque a mio avviso estendibile al resto della produzione di Loefstedt. Se grandissima è l’importanza che tale produzione ha all’interno del campo della sintassi e della critica testuale riguardanti la prosa latina, non si può tuttavia non rilevare una mancanza di interesse per l’indagine di qualsiasi altro aspetto delle civiltà classiche», p. 139.

Fabio Stok, *Tradizione classica e cultura europea nei «Roman Literary Portraits»*, pp. 141-148. «I [nove] saggi pubblicati postumi sotto il titolo svedese di *Romare* [Stockholm 1957] e poi tradotti in inglese [Oxford 1958] e in italiano [Roma 1970], appartengono alla produzione “minore” di Einar Löfstedt: sono per lo più rielaborazioni di conferenze tenute in occasioni diverse nell’arco di un quarantennio, in larga parte inediti. Due saggi [...] toccano problemi generali della letteratura latina e della sua fortuna moderna [...]. Il saggio *Finanzieri romani* interessa una tematica sto-

rica [...]. Gli altri sei studi interessano specifici problemi ed autori della storia letteraria: l'elegia d'amore [...], Cicerone [...], Sallustio [...], Tacito [...], la cultura del II secolo d.C.», p. 141. Lo studioso si sofferma in particolare sull'«idea che Löfstedt aveva della cultura classica e della sua presenza nella cultura moderna», p. 142, così come emerge dalla lettura dell'opera.

Dietfried Krömer, «*Zu öffnen vom dereinstigen Annalisten des Thesaurus-Unternehmens*». *Löfstedt und der «Thesaurus linguae Latinae»*, pp. 149-161. Il titolo della relazione (in essa si ricostruiscono in modo dettagliato gli strettissimi rapporti di collaborazione scientifica e organizzativa intercorsi tra Löfstedt e il *Thesaurus*, dalla pubblicazione di tre contributi nel XIV volume dell'«*Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik*», 1906, all'anno della morte del latinista svedese, 1955) si riferisce ad un momento drammatico della storia europea, il primo dopoguerra, e alle difficoltà economiche con le quali anche il *Thesaurus* dovette fare i conti. Tra il 1919 e il 1920 Löfstedt si fece promotore di una raccolta di fondi a favore del *Thesaurus* per un totale di 32.000 marchi; lo studioso svedese inviò la 'buona notizia' a Eduard Norden con una lettera dell'8 marzo 1920, in cui, tra l'altro, scriveva (la traduzione italiana è mia): «La prego in tutti i modi di non fare il mio nome né alla Commissione [ossia la "*Thesaurus-Kommission*"] né soprattutto in altri ambienti. Chiedo che nel bilancio del *Thesaurus* si scriva "Contributo straordinario dalla Svezia" o qualcosa di simile». Il Norden, nel rispetto della volontà di Löfstedt, inoltrò poco dopo la missiva a Monaco, chiusa in una busta recante la dicitura: «Lettera dalla Svezia del marzo 1920 al Prof. Norden. Da aprirsi da parte del futuro annalista dell'impresa del *Thesaurus*».

Il volume non è corredato da alcun indice particolare.

* * *

EINAR LÖFSTEDT, *Commento Filologico alla «Peregrinatio Aetheriae»*. *Ricerche sulla storia della lingua latina*. Traduzione, note e appendice a cura di Paolo Pieroni, Bologna, Pàtron Editore, 2007 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino. Nuova serie, 100), IX-457 pp.

Con il presente volume si rinnova la serie delle traduzioni, con aggiornamento, di fondamentali opere per lo studio della latinità ospitata dalla collana diretta da Alfonso Traina e Ivano Dionigi «Testi e manuali per l'in-

segnamento universitario del latino». Il centesimo numero della serie ha come illustri predecessori *La storia della lingua latina* di F. Stolz, A. Debrunner, W. P. Schmid (3), *l'Introduzione al latino volgare* di V. Väänänen (8), *I caratteri del latino cristiano antico* di S. Schrijnen (13), *La lingua d'uso latina* di J. B. Hofmann (15), la *Stilistica latina* di J. B. Hofmann e A. Szantyr (75). Ora a cimentarsi con la traduzione e l'aggiornamento del *Philologischer Kommentar* di Löfstedt è un giovane studioso che all'opera del latinista svedese ha dedicato la sua tesi di laurea discussa a Pisa nel 1996. Come veniamo a sapere nella «Premessa del curatore», pp. VII-IX, il commento è stato corredato «di un aggiornamento che desse conto degli sviluppi della ricerca – soprattutto nelle sue manifestazioni più recenti e autorevoli, dalle quali fosse possibile risalire poi ad altra bibliografia – sui punti toccati dal filologo svedese», p. VII. Di conseguenza sono state precisate «le indicazioni (talvolta limitate al solo numero di pagina e linea di una determinata edizione) dei numerosi passi tratti da autori latini», p. VII; ad esse, poi, è stato affiancato «un rimando a edizioni più recenti o d'uso più comune [...]». Si è inoltre provveduto a sciogliere e completare le indicazioni bibliografiche sommarie nonché a segnalare nelle citazioni le parole tralasciate o la fine di verso», pp. VII-VIII. Anche la Bibliografia (che si trova alle pp. 429-443) è stata aggiornata: in quella fornita da Löfstedt sono state inserite le opere «che, pur citate più di una volta nel *Kommentar*, non vi erano state comprese», p. VIII; a parte sono segnalati i titoli citati nelle parti aggiunte dal curatore. Il volume è corredato dagli Indici (pp. 445-457): delle cose notevoli, delle parole, dei passi. In «Appendice» (pp. 397-427) si ripropone, rielaborato, l'articolo apparso in «Maia» 50 (1998), pp. 159-179: «*Una est ars nostra*»: la filologia di Einar Löfstedt. Il saggio, dedicato alla figura e all'opera del filologo, propone una dettagliata disamina della sua intera produzione scientifica.

Credo di interpretare il sentimento di una vasta comunità scientifica (variamente composta da antichisti, cristianisti, mediolatinisti, romanisti) esprimendo la più viva gratitudine a Paolo Pieroni e a tutti coloro che a vario titolo hanno seguito e sostenuto questo suo lavoro. Auspicio che per simili operazioni si possano trovare presto nuove occasioni.

* * *

EINAR LÖFSTEDT, *Il latino tardo. Aspetti e problemi*. Con una nota e

appendice bibliografica di Giovanni Orlandi, Brescia, Paideia Editrice, 1980 (Studi grammaticali e linguistici, 14), 361 pp.

Si tratta di una ristampa digitale (nella sostanza, se non intendo male, un forzato, anacronistico prolungamento della prima, ed unica, edizione) segnalata dalla dicitura «Reprints» riportata sull'angolo inferiore destro della copertina (che in parte copre il nome della casa editrice). Come detto in apertura, una simile e assai meritoria iniziativa editoriale permette la rinnovata reperibilità di un utilissimo strumento per l'Università italiana.

* * *

Einar Löfstedt, il latino medievale, la mediolatinistica

Il latino medievale rappresenta uno dei campi d'indagine prediletti da Löfstedt negli ultimi vent'anni della sua vita. In occasione del Convegno romano del 2004 lo hanno ricordato P. Poccetti (lo studioso individua, tra gli stimoli verso il latino medievale, la lettura di K. Vossler, del saggio di P. Lehmann *Von Leben des Lateinischen im Mittelalter*, 1929, e dell'*Antike Kunstprosa* di E. Norden, 1915³, nella cui seconda parte ampio spazio è dedicato allo studio della prosa medievale; *Vermischte Studien* e *Late Latin* sono indicati come il lavori di Löfstedt dove l'attenzione al latino medievale diviene programmatica²) e C. Santini («L'utilizzazione su larga scala nelle *V[ermischte]S[tudien]* di testi in latino medievale rappresenta uno degli aspetti più significativi di questa opera»³).

Anche P. Pieroni si sofferma su questo aspetto della produzione di Löfstedt⁴. Nel 1936 appaiono a Lund le *Vermischte Studien zur lateini-*

² P. POCCETTI, *Löfstedt dai «Syntactica» al «Late Latin»*, in *Einar Löfstedt nei percorsi della linguistica e della filologia latina*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 6-7 maggio 2004), a cura di P. Poccetti, Pisa / Roma 2007 (Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione, 4), pp. 79-109, in part. 97-99.

³ C. SANTINI, *Un profilo delle «Vermischte Studien zur lateinischen Sprachkunde und Syntax»*, in *Einar Löfstedt nei percorsi*, pp. 111-125, in part. 116.

⁴ P. PIERONI, *Appendice. «Una est ars nostra»: la filologia di Einar Löfstedt*, in E. LÖFSTEDT, *Commento Filologico alla «Peregrinatio Aetheriae»*. Ricerche sulla storia della lingua latina. Traduzione, note e appendice a cura di P. Pieroni, Bologna 2007 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino. Nuova serie, 100), pp. 397-427, in part. 414-418.

schen Sprachkunde und Syntax, nella cui prefazione, p. VII, si legge (trad. di Paolo Pieroni⁵): «Più che nei miei lavori precedenti ho qui tenuto conto da una parte del greco tardo, dall'altra anche della latinità medievale. Una più incisa esplorazione di quest'ultima rimane a mio avviso uno dei prossimi grandi compiti della filologia latina. Quanto più ci si addentra in essa, tanto più si comprende infatti che anche questa forma linguistica ha avuto una vita reale e organica, legata alle fasi anteriori della lingua più intimamente e saldamente di quanto si potrebbe credere. Se vogliamo tentare seriamente di cogliere come un'unità il latino, che più di un millennio e mezzo è stato la *regina linguarum*, allora non ci è sicuramente estranea neppure la sua epoca medievale» (il brano, senza l'ultimo periodo, è citato nella forma originale da Poccetti⁶).

Quattordici anni più tardi, nei *Coniectanea. Untersuchungen auf dem Gebiete der antiken und mittelalterlichen Latinität. Erste Reihe*, Uppsala / Stockholm 1950, p. 70, Löfstedt scrive (trad. di P. Pieroni⁷): «Fu un errore della linguistica positivista quello di ritenere viva solo la lingua parlata, il lato naturale della lingua; anche la lingua scritta è un organismo, e persino una lingua letteraria appresa – tanto più se impiegata, come il latino medievale, nei più svariati campi dell'esistenza e dagli eruditi di quasi tutti i paesi – 'vive', almeno nel senso che si sviluppa, in parte assecondando tendenze ereditate dal passato, in parte attraverso mutamenti semantici e neologismi, in parte, infine, attraverso influssi esterni di vario tipo» (Pieroni ricorda le riserve espresse da C. Mohrmann a proposito della posizione di Löfstedt⁸; più in generale, potrebbe essere piuttosto rilevata l'assenza, nell'orizzonte degli interessi del latinista, degli indispensabili riferimenti alla storia letteraria e alla storia della tradizione delle opere mediolatine; resta comunque innegabile il merito del filologo svedese di aver auspicato e praticato in prima persona l'apertura degli studi dedicati alla latinità anche alla lunghissima e variegata fase medievale della sua storia).

⁵ *Ibid.*, p. 414.

⁶ POCCEITI, *Löfstedt dai «Syntactica» al «Late Latin»*, p. 98.

⁷ PIERONI, *Appendice*, p. 416.

⁸ *Ibid.*, p. 416 nota 54.

appendice bibliografica di Giovanni Orlandi, Brescia, Paideia Editrice, 1980 (Studi grammaticali e linguistici, 14), 361 pp.

Si tratta di una ristampa digitale (nella sostanza, se non intendo male, un forzato, anacronistico prolungamento della prima, ed unica, edizione) segnalata dalla dicitura «Reprints» riportata sull'angolo inferiore destro della copertina (che in parte copre il nome della casa editrice). Come detto in apertura, una simile e assai meritoria iniziativa editoriale permette la rinnovata reperibilità di un utilissimo strumento per l'Università italiana.

* * *

Einar Löfstedt, il latino medievale, la mediolatinistica

Il latino medievale rappresenta uno dei campi d'indagine prediletti da Löfstedt negli ultimi vent'anni della sua vita. In occasione del Convegno romano del 2004 lo hanno ricordato P. Poccetti (lo studioso individua, tra gli stimoli verso il latino medievale, la lettura di K. Vossler, del saggio di P. Lehmann *Von Leben des Lateinischen im Mittelalter*, 1929, e dell'*Antike Kunstprosa* di E. Norden, 1915³, nella cui seconda parte ampio spazio è dedicato allo studio della prosa medievale; *Vermischte Studien* e *Late Latin* sono indicati come i lavori di Löfstedt dove l'attenzione al latino medievale diviene programmatica²) e C. Santini («L'utilizzazione su larga scala nelle *V[ermischte]S[tudien]* di testi in latino medievale rappresenta uno degli aspetti più significativi di questa opera³).

Anche P. Pieroni si sofferma su questo aspetto della produzione di Löfstedt⁴. Nel 1936 paiono a Lund le *Vermischte Studien zur lateini-*

² P. POCCHETTI, *Löfstedt dai «Syntactica» al «Late Latin»*, in *Einar Löfstedt nei percorsi della linguistica e della filologia latina*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 6-7 maggio 2004), a cura di P. Poccetti, Pisa / Roma 2007 (Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione, 4), pp. 79-109, in part. 97-99.

³ C. SANTINI, *Un profilo delle «Vermischte Studien zur lateinischen Sprachkunde und Syntax»*, in *Einar Löfstedt nei percorsi*, pp. 111-125, in part. 116.

⁴ P. PIERONI, *Appendice. «Una est ars nostra»: la filologia di Einar Löfstedt*, in E. LÖFSTEDT, *Commento Filologico alla «Peregrinatio Aetherae»*. Ricerche sulla storia della lingua latina. Traduzione, note e appendice a cura di P. Pieroni, Bologna 2007 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino. Nuova serie, 100), pp. 397-427, in part. 414-418.

schen Sprachkunde und Syntax, nella cui prefazione, p. VII, si legge (trad. di Paolo Pieroni⁵): «Più che nei miei lavori precedenti ho qui tenuto conto da una parte del greco tardo, dall'altra anche della latinità medievale. Una più incisa esplorazione di quest'ultima rimane a mio avviso uno dei prossimi grandi compiti della filologia latina. Quanto più ci si addentra in essa, tanto più si comprende infatti che anche questa forma linguistica ha avuto una vita reale e organica, legata alle fasi anteriori della lingua più intimamente e saldamente di quanto si potrebbe credere. Se vogliamo tentare seriamente di cogliere come un'unità il latino, che più di un millennio e mezzo è stato la *regina linguarum*, allora non ci è sicuramente estranea neppure la sua epoca medievale» (il brano, senza l'ultimo periodo, è citato nella forma originale da Poccetti⁶).

Quattordici anni più tardi, nei *Coniectanea. Untersuchungen auf dem Gebiete der antiken und mittelalterlichen Latinität. Erste Reihe*, Uppsala / Stockholm 1950, p. 70, Löfstedt scrive (trad. di P. Pieroni⁷): «Fu un errore della linguistica positivista quello di ritenere viva solo la lingua parlata, il lato naturale della lingua; anche la lingua scritta è un organismo, e persino una lingua letteraria appresa – tanto più se impiegata, come il latino medievale, nei più svariati campi dell'esistenza e dagli eruditi di quasi tutti i paesi – 'vive', almeno nel senso che si sviluppa, in parte assecondando tendenze ereditate dal passato, in parte attraverso mutamenti semantici e neologismi, in parte, infine, attraverso influssi esterni di vario tipo» (Pieroni ricorda le riserve espresse da C. Mohrmann a proposito della posizione di Löfstedt⁸; più in generale, potrebbe essere piuttosto rilevata l'assenza, nell'orizzonte degli interessi del latinista, degli indispensabili riferimenti alla storia letteraria e alla storia della tradizione delle opere mediolatine; resta comunque innegabile il merito del filologo svedese di aver auspicato e praticato in prima persona l'apertura degli studi dedicati alla latinità anche alla lunghissima e variegata fase medievale della sua storia).

⁵ *Ibid.*, p. 414.

⁶ POCSETTI, *Löfstedt dai «Syntactica» al «Late Latin»*, p. 98.

⁷ PIERONI, *Appendice*, p. 416.

⁸ *Ibid.*, p. 416 nota 54.

L'attenzione per il latino medievale trova un'ulteriore, felice conferma nel postumo *Late Latin*, Oslo 1959, nel quale, oltre i riferimenti disseminati lungo tutta l'estensione del lavoro, si trova un intero capitolo, il quarto, dedicato al latino medievale (G. Orlandi ne ha dato un sintetico, quanto efficace giudizio: «Tutto ciò rende l'opera tuttora valida anche nella maggioranza dei suoi singoli risultati, a parte speciali settori, come quello del latino medievale [...], nel quale i contributi più recenti, soprattutto di studiosi svedesi e tedeschi, hanno permesso di precisare assai meglio le linee di un quadro che nell'immediato dopoguerra si presentava ancora assai vago. D'altra parte occorrerà convenire che il discorso del Löfstedt sul latino medievale entra nel libro in posizione tangenziale e finalizzata alla particolare prospettiva di chi ricostruisce fenomeni tardo-latini non direttamente attestati»⁹).

Sempre al medioevo si riferiscono gli articoli *Some Changes of Sense in Late and Medieval Latin*, «Eranos» 44 (1946), pp. 340-354 (dedicato alle tipologie di slittamento semantico generalizzazione/estensione e specializzazione/restrizione) e *Klassische Dichterreminiszenzen in Mittelalter*, «Classica et Mediaevalia» 9 (1947), pp. 137-139 (a proposito di alcune reminiscenze

⁹ G. ORLANDI, *Nota del curatore italiano*, in E. LÖFSTEDT, *Il latino tardo. Aspetti e problemi*. Con una nota e appendice bibliografica di G. Orlandi, Brescia 1980 (Studi grammaticali e linguistici, 14), p. 346. Ben noti sono alcuni limiti interpretativi di Löfstedt individuati nell'opera postuma. Solo a titolo di esempio, ricordo il caso di espressioni latine medievali quali *evīs temporibus*, *eva* [...] *senectute*, per le quali lo studioso ha supposto l'uso aggettivale del sostantivo *aevum* (cfr. *ibid.*, pp. 172-173); Dag Norberg ha mostrato come, in realtà, siamo in presenza di un tipico procedimento di decomposizione risalente ai modi e alle forme della «nuova scuola» medievale, nella quale «on s'adonnait d'une manière encore plus hardie qu'aparavant aux spéculations sur l'étymologie des mots et on aimait à composer et à décomposer les mots selon ces spéculations. Dans *evīs temporibus* et *eva senectute* nous n'avons pas à faire avec le substantif *aevum* mais avec un adjectif *aevus*, -a, -um dérivé de *longaevus* qui, à une époque tardive, se rencontre précisément dans les expressions *longaevō tempore* et *longaevīs temporibus*. Ici, la composition implique un certain pléonasme (*longaevīs temporibus* = *longis temporibus*), ce qui a sans doute facilité la décomposition»: *Latin scolaire et latin vivant*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi» 40 (1975-76), pp. 51-63, in part. 55-56 (Norberg prende decisamente le distanze dall'affermazione di Löfstedt, secondo la quale il latino medievale sarebbe una naturale e organica continuazione del latino tardo); cfr. anche P. STOTZ, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, II *Bedeutungswandel und Wortbildung*, München 2000 (Handbuch der Altertumswissenschaft. Abteilung 2, Teil 5, Band 2), p. 468 (§ 170.2).

oraziane e terenziane nella *Vita Landiberti* di Sigeberto di Gembloux)¹⁰.

Una disamina completa della produzione di Löfstedt certo farebbe emergere una messe ben più ampia di dati circa il suo interesse per la latinità medievale, e con essa, la reale dimensione del problema nell'opera del filologo. Qui posso solo notare che nell'*Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters* di P. Stotz¹¹, l'opera di Löfstedt è costantemente presente (nella Bibliografia, si segnala, oltre ai lavori già ricordati, il saggio *Observations on Late and Medieval Latin Syntax*, in *Mélanges de philologie, de littérature et d'histoire anciennes offerts à J. Marouzeau...*, Paris 1948, pp. 391-400¹²): testimonianza tra le più efficaci del contributo di Löfstedt allo studio del latino medievale. E non solo.

Il riferimento va ora alla mediolatinistica, quel settore di studi che soprattutto nel corso del del XX secolo ha elaborato un autonomo ed originale metodo di indagine per il vastissimo e variegato patrimonio letterario in lingua latina prodotto nei secoli dell'Età di Mezzo. L'eredità che essa ha ricevuto da Löfstedt credo possa essere inquadrata anche all'interno di una questione più generale, inerente alla disciplina e al suo statuto, sulla quale P. Stotz ha recentemente richiamato l'attenzione con un contributo dal titolo assai eloquente: *Ein Reservat der Ganzheit? Oder: Warum die Lateinische Philologie des Mittelalters eine Sezession der Linguistik nicht kennt*¹³. Del tutto condivisibile è l'opinione dello studioso: la filologia latina del medioevo non ha finora conosciuto una separazione tra *Literaturwissenschaft* e *Linguistik*, né nella pratica di studio e di ricerca né nell'insegnamento universitario¹⁴. Altrettanto condivisibile il triplice ordine delle ragioni individuate e che rispettivamente ineriscono a: l'origine e

¹⁰ PIERONI, *Appendice*, p. 419 e note 63 e 64.

¹¹ *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, I. *Einleitung, Lexikologische Praxis, Wörter und Sachen, Lehnwortgut*, II. *Bedeutungswandel und Wortbildung*, III. *Lautlehre*, IV. *Formenlehre, Syntax und Stilistik*, V. *Bibliographie, Quellenübersicht und Register*, München 2002, 2000, 1996, 1998, 2004 (*Handbuch der Altertumswissenschaft. Abteilung 2, Teil 5, Bände 1-5*).

¹² *Ibid.*, vol. V, p. 130.

¹³ Il saggio è pubblicato nella miscellanea *Der Geteilte Gegenstand. Beiträge zu Geschichte, Gegenwart und Zukunft der Philologie(n)*, hrsg. von U. Schaefer, Frankfurt a. M. [ecc.] 2008, pp. 37-50.

¹⁴ *Ibid.*, p. 37.

la storia della disciplina; le particolari caratteristiche del patrimonio testuale che essa indaga; lo specifico stile di lavoro del mediolatinista. E proprio a proposito di quest'ultimo aspetto, Stotz ricorda che uno dei caratteristici modi di procedere del mediolatinista consiste proprio in quel tipo di inventariazione – egli lo chiama *kasuistisch-generische Bestandsaufnahme* – che è stato paradigmaticamente indicato dal *Kommentar* di Einar Löfstedt alla *Peregrinatio Egeriae*: «Einem Text entlang werden dessen Eigenheiten behandelt unter Rückgriff auf zahlreiche Stellen in älteren Texten und auf deren Erörterung in der bisherigen Forschungsliteratur»¹⁵.

In merito alle riflessioni che si vengono svolgendo, vorrei qui introdurre un ulteriore aspetto. L'autore del *Kommentar* non solo ha mostrato alla disciplina un modo di procedere nell'esegesi linguistica; ha trasmesso con l'insieme della sua produzione scientifica anche una precisa impostazione di fondo, tanto più 'contagiosa' quanto più condivisa con la «Innensicht des Faches [*scil.* der lateinischen Philologie des Mittelalters] seit dessen Etablierung als selbständiger, an der Universität zu lehrender Disziplin vor etwas mehr als hundert Jahren»¹⁶; essa prevede – da Traube a Lehmann fino a recenti eventi congressuali – che lo studio della lingua proceda di pari passo e complementariamente con indagini dedicate alla paleografia, alla critica testuale e alle fonti¹⁷; in altre parole, esprime la necessità di una «saldatura tra filologia e linguistica», come programmaticamente dichiarato da Löfstedt nella prefazione alla prima edizione dei *Syntactica* (cfr. quanto detto sopra a proposito del saggio di P. Poccetti; l'auspicata e perseguita unione di forze tra le due discipline è richiamata anche da P. Pieroni¹⁸). Una simile convergenza di vedute e pratiche di ricerca ha segnato più di una generazione di mediolatinisti; e possiamo supporre continuerà a fondare una parte importante delle indagini che saranno condotte sul patrimonio testuale latino medievale in quel *Zeitalter der Entdeckungen* (secondo la bella definizione di Paul Gerhard Schmidt riportata da Stotz¹⁹) ancora lungi dall'essersi esaurito.

¹⁵ *Ibid.*, p. 43.

¹⁶ *Ibid.*, p. 45.

¹⁷ *Ibid.*, pp. 47 - 48.

¹⁸ PIERONI, *Appendice*, p. 412 nota 47.

¹⁹ STOTZ, *Ein Reservat der Ganzheit?*, p. 41.